

Aragno: "Io, editore rovesciato, stampo per piacere"

PAOLO GRISERI

STAMPA i libri in casa, come Gutenberg. Vive in una cascina del Saviglianese: «Mio padre era un sarto, forse per questo ho addosso la passione per la rilegatura». Nino Aragno è un editore molto particolare: «Pubblico una quarantina di titoli all'anno ma non mi piace vendere. Lo faccio sempre con una certa riluttanza». Perché stampare tomi della storia d'Italia, le opere di Guicciardini, gli epistolari da 150 euro a volume, se poi non diventano utili e fatturato? «Per pura passione», risponde Aragno. E spiega: «È finita l'epoca in cui si stampavano i li-

bri per far soldi. Conviene seguire la mia strada: far soldi in altro modo per poter stampare i libri». Opere rilegate e curate nei minimi particolari: «Mi piace definirmi un artigiano, il superstite di un'Italia dove le cose venivano fatte con cura».

Nino Aragno è arrivato all'editoria nell'ultimo decennio. Imprenditore della sanità e immobiliare, ha accumulato il gruzzolo necessario a soddisfare i suoi due hobbies: fare il vino e pubblicare libri. Non avendo la preoccupazione degli utili può scegliere titoli che non fanno cassetta. Anche questa è una scelta controcorrente scientificamente perseguita. «Li vede quelli degli altri

stand? Si accapigliano per proporre il titolo che accumula più pubblico ai banchi. Ma, chiediamocelo, è questo il modo di fare l'editore? Lo so anche io che se pubblico un testo per i ragazzi su come trovare la fidanzata in dieci giorni la gente fa la fila davanti ai miei stand e la tiratura si esaurisce in poco tempo. Ma che senso ha? E poi ci vuole qualcuno che stampi Guicciardini, non crede?».

Effettivamente tramandare le opere ai posteri è un'attività meritoria, intrapresa dai monaci benedettini più di mille anni fa. Ma è ancora necessaria nell'epoca di internet? Non si risolve più in fretta il problema mettendo tutto in una chia-

vetta elettronica? Agitare una testa d'aglio in faccia a una strega non avrebbe sortito la stessa reazione: «File? Internet? Ma si rende conto? La mia vera soddisfazione è il profumo della carta, è il fascino della mia tipografia proprio perché è artigianale. Tutto questo internet non può offrirlo. Io stampo libri per provare il piacere che dà il rito della stampa. Per questo lo faccio personalmente, come personalmente produco vino. Per i miei libri potrei certamente affidarmi a una tipografia professionale. Ma poi il piacere svanirebbe. Nessuno chiederebbe a un altro di fare le ferie al posto suo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROFUMO DELLA CARTA

Per Nino Aragno l'editoria è passione: «Internet? No, amo il profumo della carta»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.